

sci. Con gli sci ai piedi Alberto torna grandissimo e vince il primo slalom della stagione

# Oltre le polemiche: e Campiglio s'illumina di Tomba

Una seconda manche da incorniciare, oltre un secondo di vantaggio al traguardo: lo slalom di Campiglio si trasforma nel trionfo di Alberto Tomba nel giorno del suo 29° compleanno. E da domani appuntamento in Slovenia.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO VENTIMIGLIA

**MADONNA DI CAMPIGLIO.** Proviamo a spiegarla così: c'è un Tomba fermo, del cui discutibile comportamento riferiamo a parte, e c'è un Tomba in movimento, sulla neve, che resta uno dei più formidabili campioni nella storia dello sci. Anzi, Alberto che vince a mani basse lo slalom speciale di Madonna di Campiglio, a cui basta dipingere traiettorie incredibili nelle dieci porte piantate sul muro del *Canalone Miramonti* per sgominare la concorrenza, è un campione che, se possibile, aggiunge qualcosa al suo mito agonistico. Altri, dopo la sacrosanta pioggia di critiche per la «bravata» della Val Badia, esposti persino alla berlina televisiva da *Striscia la notizia* ed affini, non avrebbero nemmeno avuto la forza di presentarsi al cancelletto di partenza, schiacciati dalla pressione e dalle polemiche. Lui, il bolognese, non si sa se per incredibile freddezza o colossale arroganza, non solo parte, ma stritolata ogni cosa. E poi urla Tomba, urla la sua gioia in un'arena bianca che non solo festeggia con lui il primo successo stagionale ma cerca di esorcizzare il fattaccio con un ironico «Lancia la Coppa, Alberto lancia la Coppa», scandito al ritmo di *Guantanamera*.

ria carriera. E gli amanti della statistica ci fanno subito sapere che per l'azzurro è il successo numero 45 in Coppa del mondo (eguagliato Girardelli), oltre che uno di quelli realizzati infliggendo il maggior distacco al secondo, nell'occasione l'emergente francese Yves Dimier.

**Un divario abissale**  
In effetti, il secondo e 55 centesimi di distacco fra Tomba e Dimier spiega molte cose, specie se paragonato con gli appena 11 centesimi che separavano i due al termine della discesa iniziale. «Nella prima manche ho sciato tranquillo - spiega Alberto - poi nella seconda, che era più larga e angolata, ho preso dei rischi». Gli stessi rischi, se non maggiori, che ha deciso di assumersi un altro slalomista italiano, Konrad Kurt Ladstaetter, premiato della sua intraprendenza con un inaspettato terzo posto, un podio che insegue ormai da quattro anni. Bravo l'atleta di Val Deora, ma anche biolato dal leader di Coppa, il norvegese Lasse Kjus, che qui ha malauguratamente «inforcato» in prossimità del traguardo gettando nella neve un secondo posto sicuro.

**D'Urbano e Thoeni**  
Tomba viene sommerso da persone, microfoni, telecamere... un caos abituale pochi mesi fa, nella stagione delle undici vittorie e della prima Coppa del mondo, ma che adesso appare come una liberazione per il maresciallo dei carabinieri appena messo sotto inchiesta dall'Arma. E non è solo lui a rifiutare. «Finalmente - esclama il preparatore atletico Giorgio D'Urbano -, questa vittoria sembrava non voler arrivare. Ma il merito è anche nostro: abbiamo saputo fare quadrare intorno ad Alberto in un momento così difficile. Dalla montagna piomba giù sugli sci Gustavo Thoeni, grandissimo ex e tecnico di Alberto. «Siete stati voi - racconta con l'inconfondibile tono nasale - a parlare di crisi in questo inizio di stagione. Noi non ci siamo mai preoccupati, sapevamo che per il successo era solo questione di tempo. L'episodio della Val Badia?

## Arrivo e classifica

**Classifica dello slalom speciale di Madonna di Campiglio:** 1) Alberto Tomba (Ita) 1'34"62; 2) Yves Dimier (Fra) 1'36"17; 3) Kurt Ladstaetter (Ita) 1'36"56; 4) Sebastian Amiez (Fra) 1'36"56; 5) Mario Retter (Aus) 1'36"67; 6) Fabrizio Tesconi (Ita) 1'36"67; 7) Guenther Mader (Aut) 1'36"96; 8) Finn C. Jagge (Nor) 1'37"07; 9) Fabio De Crignis (Ita) 1'37"09; 10) Bernhard Bauer (Ger) 1'37"29.  
**Classifica generale di Coppa del mondo:** 1) Lasse Kjus (Nor) p. 640; 2) Michael Von Grunigen (Svi) p. 400; 3) Hans Knauss (Aut) p. 359; 4) Luc Alphand (Fra) p. 296; 5) Fredrik Nyberg (Sve) p. 281; 6) Alberto Tomba (Ita) p. 258; 7) Guenther Mader (Aut) p. 228; 8) Patrick Dettloub (Aut) p. 203; 9) Urs Kaelin (Svi) p. 196; 10) Juro Kosir (Slo) p. 185.  
**Gli altri italiani in classifica:** 18) Petri Vitallani (Ita) p. 126; 23) Fabio De Crignis (Ita) p. 111; 24) Kristian Ghedina (Ita) p. 104.



Alberto Tomba, in azione nella discesa vittoriosa. Sotto il terzo classificato l'italiano Kurt Ladstaetter

## «Chiedere scusa al fotografo? Mah, vedremo, non lo so...»

DAL NOSTRO INVIATO



Preferisco non parlare di quel rapito... E poi, se dicevate che io ero il genio dello sci, lui è il genio e la sregolatezza...  
Lo speaker non lesina sulle corde vocali, gli atleti salgono sul podio, con i due italiani coccolati dal presidente federale Valentino: è il momento della premiazione, compresi i lazzi che potete immaginare ogni qual volta Alberto si vede consegnare qualche oggetto corposo. Ci si mette anche lui, simulando per un paio di volte il lancio sulla folla. Poi si sfoga: «Dedico la vittoria a quelli che mi amano, non me ne frega niente delle altre stonazate...» Ma questo, si diceva all'inizio, è il Tomba che sta fermo. E che ci piace assai meno.

**MADONNA DI CAMPIGLIO (Tn).** A Paolo Comellini, il fido manager che poi passa per il più duro del clan, bastano pochi secondi per abbassare la testa in segno di sconfitta. Il tempo di ascoltare il suo assistito - accompagnato in sala stampa dal solito codazzo pronto a correre in soccorso del vincitore - amareggiare i cronisti nella rituale conferenza stampa di fine gara. «Cominciamo con le cose cattive - esordisce Alberto Tomba, del quale riportiamo ancora la versione "integrale" dell'intervento - che poi finiamo in meglio senza lasciare alla fine quella stronzata solita». Eh sì, questa volta Tomba usa il diminutivo, come a dire che il finimondo causato dal suo tiro sul fotografo era una dose di «fertilizzante» ancora minore di quella dei giorni precedenti. Nessun traccia di pentimento, dunque, con buona pace dello sconcertato Comellini, il quale confidava, oltre ad averla annunciata, in una salutare marcia indietro dell'atleta.

«Dopo due giorni - prosegue Alberto - non è che sono contento anche se ho vinto oggi. Festeggio con il mio compleanno, con la mia

famiglia, con il mio staff. Non è una bella cosa, quello che ho visto e quello che ho letto, fate voi. Io penso che del bene l'ho fatto. Ho aiutato tutti... la Bosnia... la beneficenza. Solo che queste cose non vengono scritte». Siamo alle solite, insomma. Altro che la denuncia per lesioni volontarie, l'indagine amministrativa dei carabinieri, l'interrogazione parlamentare: per il maresciallo Tomba l'unico problema è la stampa malvagia, pronta a trasformare in un mostro un ragazzo dai buoni sentimenti, uguale come lui tiene tanto a sottolineare ai tanti tifosi che lo seguono nelle sue molteplici pellegrinazioni agonistiche.

Si prova a farlo riflettere, a chiedergli nel giorno della vittoria una pubblica ammenda nei confronti di Aldo Martinuzzi, il fotografo colpito con la Coppa di cristallo della Val Badia dopo quelle vecchie e scandalose foto di nudo. Questo il risultato: «Chiedere scusa? - replica il bolognese - Ma lui dov'è? Non c'è... Ci vedremo, non lo so... Adesso, più avanti... Anno nuovo, vita nuova. Non lo so, l'ho ripetuto, non è che sono contento di quello

che è successo. Ripeto, se lo miravo (testuale, ndr), lo menavo da un'altra parte, in disparte».

Il nostro non recede, sembra che certi consigli alla ragionevolezza che gli arrivano dal suo staff entrino da un orecchio e escano dall'altro senza lasciare apprezzabili tracce. Ma forse, in famiglia, c'è chi non si preoccupa più di tanto. Così si è espresso il padre Franco Tomba, intercettato poche ore prima nel parterre dello slalom, riguardo le polemiche riportate dai giornali: «Io non so niente. Comprò solo il Sole 24ore e Topolino...».

Infine, c'è l'episodio meno edificante, quando la conferenza stampa è terminata. Alberto incrocia chi scrive e punta il dito: «Sei tu quello che fa le domande cattive». Veramente - è la risposta - siamo pagati per fare domande, buone o cattive che siano. «Bravo - insiste lui - e così saltano fuori le stonazate... Ricordiamo al campione che farebbe bene a smetterla di offendere i giornalisti, ma il concetto non sembra interessarlo più di tanto. Lo citiamo tante volte, ma nell'occasione non troviamo chiusa migliore dell'immortale battuta di Nanni Moretti. Continuiamo così, facciamoci del male...»

□ M.V.

## L'emendamento Speroni sarà discusso nel '96

La discussione alla Camera dell'emendamento Speroni, relativo all'apertura incondizionata delle frontiere ai calciatori ed atleti comunitari nel nostro paese, dovrebbe avvenire all'inizio del prossimo anno. Nel frattempo l'on. Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione cultura e sport della Camera, ha confermato che convocherà i vertici della Figc, della Lega Calcio, dei Coni e dell'Associazione Calciatori per trovare soluzioni.

## Bruxelles ordina: «Applicate subito sentenza Bosman»

La Commissione europea ha respinto l'interpretazione «elastica» che l'Uefa ha dato della sentenza pronunciata venerdì dalla Corte di giustizia dell'Ue sui trasferimenti dei calciatori. Il commissario europeo responsabile per i problemi sociali, Padraig Flynn, ha infatti dichiarato che «le restrizioni sul numero dei giocatori di altri paesi dell'Ue sono state dichiarate illegali» e che «le competizioni di club a livello europeo» dovranno adeguarsi.

## Calcio, Under 21 contro la Bulgaria debutta la «zona»

Oggi in campo a Modena la nuova under 21 «sperimentale» di Cesare Maldini composta da tutti ragazzi esordienti che affronteranno il biennio '96-'98. Per la prima volta il tecnico schiererà una formazione a zona. Per l'incontro di quarti di finale contro il Portogallo (13 e 27 marzo) Maldini tornerà all'impostazione classica con la rosa già sperimentata. Questa la formazione di oggi (ore 14.30, tv Raiuno): Buffon, Nesta, Coco, Ambrosini, Sadotti, Zanchi, Binotto, Baroni, Cammarata, Fiore, Totti (12 Seregni, 13 Pistone, 14 Pesaresi, 15 Gorretti, 16 Locatelli, 17 Morfeo).

## Florentina-Milan Il prefetto chiede la diretta tv

Il prefetto di Firenze, Francesco Bernardino, ha chiesto alla Lega professionisti di serie A e B di far trasmettere in diretta tv la partita Fiorentina-Milan, in programma sabato, «per motivi di ordine pubblico, visto che la domanda di biglietti per assistere all'incontro è di gran lunga superiore all'offerta dei posti disponibili allo stadio». Ormai biglietti per sabato non se ne trovano più e, secondo quanto risulta alla prefettura, sono molte migliaia le persone rimaste senza il tagliando.

## Volley benefico Matera-Anthesis per Sarajevo

«Bolzano for Sarajevo - Volley» questo il nome di una manifestazione in favore della capitale bosniaca in programma domenica 7 gennaio presso il Palasport di via Resia a Bolzano. Saranno di fronte le campionesse d'Italia del Latte Rigiada Matera e le modenesi dell'Anthesis. Incasso destinato alla ricostruzione di palestre ed impianti sportivi.

## IL CASO. Galliani spiega il «mistero» delle dimissioni: «Arbitri politicizzati...»

# «Il Milan è una squadra, non un partito»

LUCA FERRARI

**CARNAGO.** Sembrava di essere sul set di *Scherzi a parte* e che l'uomo che se ne stava andando da Milanello fosse l'ultima uscita imitazione di Teo Teucoli. Invece no, era proprio Adriano Galliani, che in compagnia di Ariedo Braida lasciava il centro sportivo rossonero, nello stesso istante in cui i giornalisti venivano fatti entrare per l'attesa conferenza stampa, quella in cui Galliani avrebbe dovuto chiarire i motivi delle sue dimissioni. Uno scherzo? Turner? Niente da fare. Nessuna conferenza, nessun chiarimento.

Invece in serata, nel dopocena, Galliani si è sbottinato, indicando due o tre elementi per sciogliere il mistero delle dimissioni. Intanto - ha detto - le dimissioni non sono irrevocabili. «Sono pronto a fare tutto quello che mi chiederà Berlusconi», ha detto. E poi ha confermato le accurate spiegazioni che in precedenza Paolo Tarozzi, capo

ufficio stampa, aveva dato alla stampa: «Tutta colpa dei giornali, Galliani ha fatto cose strane che lo hanno amareggiato. Certe sue dichiarazioni sono state strumentalizzate e non lo ha gradito. Si è scritto che le sue dimissioni sarebbero dovute al caso Lentini, a presunti fondi neri della Fininvest, alla fine del rapporto con Berlusconi, agli attecchi del pool niani pulite. Sono tutte falsità». Colpa dei giornali. Insomma, non di tutti. Galliani si sarebbe mortalmente offeso per un titolo di Repubblica, potenza dei media... Ma non solo: «Il Milan - ha detto - non è più visto come una squadra, ma come un partito, come una tv, un'azienda. Così chi arbitra non è sereno». Parole chiare, dure, ma niente vittimismo, ha voluto sottolineare Galliani. Nel pomeriggio, comunque Galliani aveva parlato per 20 minuti con i giocatori e con Capello. Ar-

gomento della chiacchierata? Un altro top secret. Silvano Ramaccioni, team manager del Milan: «La decisione di Galliani ha lasciato il segno nei giocatori. Speriamo che Berlusconi gli faccia subito cambiare idea». Ha spiegato Baresi: «Siamo rimasti sorpresi anche noi e ci siamo un po' rattistati. Questa mattina ci ha detto che è una cosa sua personale, ma non ci ha spiegato il perché del suo gesto. I rigori negati? Non penso che si possa essere dimesso per questi episodi. Nel calcio si sa che a volte ti capitano fatti positivi e fatti negativi. Se Galliani è cambiato? No, è come sempre disponibile e molto vicino alla squadra. È difficile giudicare il suo comportamento, noi dobbiamo solo ringraziarlo. Il momento non era opportuno? Quando si ha qualcosa dentro viene spontaneo liberarsene». Lentini e Tassotti con lo sguardo stralunato hanno invece detto che non si è nemmeno parlato di dimissioni. Erano: ha precisato che

«forse non le ha nemmeno date. E Costacurta: «Oggi non credo di essere in condizioni di dire cose sensate». Di bene in meglio Fabio Capello ha offerto qualche indicazione in più. «Non abbiamo parlato di certe delle dimissioni negli spogliatoi. Sì, mi ha un po' sorpreso questo suo gesto, ma lui senza dubbio l'ha ponderato bene. Possibile che non si sia accennato alle dimissioni? Capello: «Sono cose interne, non potete pretendere che venga a raccontarvele. Immagino il motivo per cui ha agito così, ma rimane comunque la decisione di un singolo, del vice presidente del Milan. Le interpretazioni? Ognuno la vede a suo modo. Qualcuno addirittura pensa che sia un messaggio per me, ma è assurdo, i rapporti tra noi sono ottimi». Intanto da Roma, il cavalier Berlusconi taglia corto: «Vedrò Galliani entro venerdì qui. Ha buoni motivi per lamentarsi di alcune discrasie che coinvolgono il Milan e la società rossoneria».

## NAZIONALE. Riunione Matarrese-Moratti sui diritti tv

# La Rai stoppa la Fininvest

**ROMA.** Pescante, Moratti (Lettizia), esponenti politici di primissimo piano. Totocalcio ed emendamento-Speroni, passando per la televisione (Rai), Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ieri in versione grande equilibrista. Questioni di soldi e questioni di potere. Don Tonino salta, parla, vocifera, dispone. Prima notizia di ieri: slitta il Consiglio federale, in programma venerdì prossimo. Motivo: non si può stilare il bilancio preventivo del 1996. E perché non è possibile? Semplice, perché non tornano i conti Del Totocalcio: la sua caduta continua. Il crollo è compensato dall'avanzata del Totogol, ma per i meccanismi che governano lo sport italiano non è la stessa cosa. La quota del Totocalcio (33 per cento del montepremi) finanzia infatti (con il 33 per cento del montepremi) lo sport italiano. I soldi vengono elargiti alle Federazioni e si va avanti. Con il Totogol la musica è diversa. E c'è pure un

altro problema: nella calda estate 1995, quando i presidenti di alcuni club di calcio minacciarono la scissione in nome dei soldi, si trovò una scappatoia nel Totogol. Un bel gruzzolo (70 miliardi) per foraggiare le società, spendaccione e rissose. Ora che cosa accade? Accade che il Totogol incassa, ma il Totocalcio no, e allora bisogna porre rimedio, da un lato non mettendo in difficoltà lo sport italiano, dall'altro senza urtare la suscettibilità dei presidenti. Il numero uno del Coni, Mario Pescante, ha incontrato ieri mattina Matarrese. Pescante è preoccupato. Matarrese anche. Morale, il Consiglio federale slitta alla seconda metà di gennaio. La Federcalcio ha chiesto l'esercizio provvisorio. Seconda notizia: Federcalcio e Rai a pranzo, al settimo piano di viale Mazzini. Argomento: il rinnovo del contratto televisivo della Nazionale, in scadenza il 31 dicembre 1995. Da un lato Matarrese, il segretario generale Giorgio Zappacosta e Antonello Valentini, re-

sponsabile delle relazioni esterne della Federcalcio; dall'altro, il presidente Rai, Letizia Moratti, il direttore generale, Raffaele Minicucci, il direttore della Tgs (Testata giornalistica sportiva) Marino Bartoletti, il consigliere Mauro Miccio, il responsabile delle acquisizioni sportive, Lorenzo Vecchione. «Un colloquio informale», dicono in Federcalcio. E aggiungono: «Non c'è fretta». Già. Alla Rai confermano. Ma intanto la Fininvest ha iniziato la manovra di disturbo e la Rai vuole vederci chiaro. Anche la Federcalcio vuole il chiaro, per la Nazionale. Piace senza spot e accessibile a tutti. Epperò, c'è sempre bisogno di soldi. Il contratto annuale è di 35 miliardi a stagione per 4 anni. La Federcalcio vuole qualcosa in più. La Rai è preoccupata. C'è paura di perdere la Nazionale. Terza notizia: l'Italia è terza nella classifica mondiale Fifa. Era quarta. In testa, c'è sempre il Brasile, seconda ancora la Germania, la Russia è quinta.

113 B